



CONFAI MANTOVA
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

**EDITORIALE MARCO SPEZIALI, PRESIDENTE CONFAI MANTOVA,
PER LA VOCE DI MANTOVA**

Il futuro in agricoltura è la sostenibilità, non c'è alcun dubbio. Più ambiente, più garanzie di salubrità dei prodotti alimentari, più attenzione al paesaggio. E quando parliamo di zootecnia, più attenzione al benessere animale. La Commissione europea è orientata a rendere ancora più restrittive le norme in questione, per rispondere alle richieste dei cittadini e dei consumatori. Questo è il responso della consultazione pubblica condotta dall'Unione europea in merito alla Pac post 2020 che, è evidente, sarà tenuta in grande considerazione durante i negoziati della Politica agricola comune che accompagnerà gli operatori del settore a partire dal 2021.

Come sindacato di imprese agricole e agromeccaniche non possiamo non sottolineare che, se i contributi saranno erogati solo a patto di rispettare l'ambiente, tutelare il paesaggio, operare in modo da onorare l'aspetto di un'agricoltura vista come "bene pubblico", inevitabilmente gli orientamenti descritti (e prescritti) dovranno essere la filosofia alla quale attenersi per gli investimenti. Per questi motivi avranno sempre più spazio procedimenti come la minima lavorazione, le analisi della produzione con mappature satellitari, la distribuzione a rateo variabile di concimi e diserbanti e di tutti gli input che si inseriscono nella coltura stessa.

Quando parliamo genericamente di "ambiente", ci riferiamo al terreno, ma anche all'aria e all'acqua. Le azioni utili a inquinare meno sono alla base di un circolo virtuoso che si innesta a vantaggio di tutti, i cittadini consumatori, ma anche gli agricoltori e la filiera agroalimentare.

Il futuro è l'economia circolare, l'utilizzo e la valorizzazione degli scarti, la multifunzionalità aziendale che già oggi, nella sua declinazione basica, è abbastanza diffusa. È inevitabile che, in un'impalcatura che inesorabilmente prescriverà il ricorso alla circular economy, la sostenibilità troverà nuove declinazioni accomunate dalla fantasia di esecuzione e dalla commistione di azioni per un'agricoltura sempre più verde.

Per raggiungere tali obiettivi sarà necessario implementare la formazione e l'ingresso di giovani nel settore primario, ricorrendo a strumenti ritagliati su misura sulle esigenze del settore. È grazie ai giovani che il percorso di ammodernamento delle imprese avviene con maggiore coraggio e con idee che spesso sfuggono ai senior. Se vogliamo pertanto avviare un percorso virtuoso che in Italia stenta a decollare, è consigliabile partire dalla scuola e dall'Università con convinzione e con nuove strategie che inevitabilmente si rendono necessarie. Se la media europea degli agricoltori Under 40 che hanno richiesto gli aiuti di base della Pac è stata del 4,1% nel 2015, secondo i dati della Commissione europea, l'Italia si è collocata ben al di sotto, con un valore del 2,1 per cento (peggio hanno fatto solo Portogallo, Romania, Estonia, Regno Unito, Cipro e Slovacchia).

In un dibattito ormai prossimo sul futuro della Pac non può sfuggire il ruolo della tracciabilità, concetto che sembrava ormai assimilato e che, alla luce degli allarmi sulle uova al Fipronil (che speriamo solo non degenerino in un infondato crollo dei consumi), è più che mai attuale. I controlli hanno funzionato. Tuttavia, bisogna ripensare un nuovo modello di alert, con regole comuni sia in chiave di intervento che di impianto sanzionatorio.

I big data saranno sempre di più un valido strumento di analisi del sistema agroalimentare, con le tecnologie satellitari in grado di monitorare campi, insediamenti rurali e patrimonio idrico con grande autonomia, ma l'apporto dell'uomo, ed in particolare il ruolo degli agricoltori, degli agromeccanici e degli agronomi, sarà insostituibile.





CONFAI MANTOVA
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Anche l'agricoltura e la zootecnia di precisione vanno considerate forme di tracciabilità e credo avranno la giusta attenzione al prossimo G7 dedicato all'Agricoltura nel mese di ottobre.

In una provincia a trazione zootecnica non posso non fare un accenno alle dinamiche del comparto lattiero. I nostri allevatori (non soltanto quelli associati al nostro sindacato) dovranno coniugare la tradizione delle Dop alle esigenze dei consumatori di tutto il mondo, con particolare riferimento alle aree del pianeta – come la Cina, l'Africa e il Sud-Est asiatico – in cui l'export è destinato a crescere. Sull'attuale scenario di mercato spira un vento positivo, grazie a un ritrovato equilibrio fra consegne, esportazioni e domanda internazionale.

